

**LA RIFLESSIONE**

Il silenzio e la speranza che anticipano la Pasqua

 di **+ Maurizio, vescovo**

Silenzio e speranza: due parole bastano a fare sintesi del sabato santo, preludio della Pasqua. E a definire l'avventura cristiana nella storia offrendo una parabola efficace del passaggio di ciascuno nel tempo. Vorremmo carpire i giorni che ci sono dati, tentando di non perderli mentre ci sfuggono inesorabilmente dalle mani. Anch'essi sostengono però il desiderio di eternità felice, che è tanto insopprimibile da coincidere col nostro essere uomini e donne pensanti e attratti dall'amore e dalla vita. L'augurio ai lodigiani e alle lodigiane, sempre cordiale e amichevole, va in questa direzione ed è tradizionalmente affidato ad un'immagine, che cerco di alternare attingendo al patrimonio spirituale cristiano sia dell'Oriente sia dell'Occidente.

Due anni orsono, alla prima pasqua di guerra per l'Ucraina, la scelta cadde sul mosaico che, all'interno della basilica romana di Santa Sofia, centro spirituale degli ucraini bizantini in Italia, riproduce la stessa scena del Risorto qui riportata. Quest'anno, a dare una prospettiva di pace al nostro scambio augurale è un'icona scritta a Creta, isola vicina alla Terra Santa, donata al vescovo in visita pastorale. I colori vivaci e l'ornamento aureo attestano la dimensione del compimento operato da Cristo, che riconcilia l'umanità col

segue a pagina I della Chiesa



Icona in stile bizantino raffigurante la Resurrezione, scritta a Creta. Casa vescovile di Lodi Borella

**SAN FIORANO**

**Dimessa dal Pronto soccorso di Piacenza, bimba di 9 mesi muore in casa il mattino successivo**



**La procura di Lodi apre un fascicolo per fare chiarezza**

a pagina 24

**MASSALENGO**

**Il sindaco denuncia il dramma delle "spose bambine"**

a pagina 5

**LODI/ECONOMIA**

**Disoccupazione al 4 per cento alla fine del 2023**

a pagina 14

**CASALE**

**Derivati, il Comune vince contro Mps e incassa 2 milioni**

a pagina 23

**MALEO**

**Rinnovo contratto, scoppia la protesta nelle case di riposo**

a pagina 22

**SANT'ANGELO**

**Cittadinanza attiva, l'appello del parroco alle associazioni**

a pagina 17

**LODI**

**Lotta all'evasione Tari, il Broletto recupera 2,4 milioni**

a pagina 3

**LODI**

**Arrivano il ministro Valditara e il leader della Cgil Landini**



alle pagine 11 e 12

Vuoi sapere il **segreto** della carie?

Chiama ora al numero **0371 88186**  
E prenota uno **Screening del cavo orale**



Guarda il video per scoprirlo



Informazioni sanitarie ai sensi delle leggi 248/2006 e 146/2001 R.L. D.S. Dott.ssa Ilidko Duda Albo di Lodi n. 127

Graffignana

Via Milano, 17

0371 88186

STUDIO DENTISTICO

**DUDA**

ODONTOIATRIA ESTETICA - IMPLANTARE - CHIRURGICA

# CHIESA

**SANTA PASQUA** Le celebrazioni presiedute dal vescovo in cattedrale

## La risurrezione di Cristo ci invita a prendere parte alla vita nuova

La risurrezione di Cristo è il cuore e la speranza di tutto il messaggio cristiano, la Pasqua di risurrezione è la madre, la radice, la prima di tutte le domeniche. La Veglia pasquale non è una Messa come le altre, ma si articola in diversi momenti che trovano il loro apice nella celebrazione dell'Eucaristia. Tutta la Veglia (lucernario, liturgia della Parola, liturgia battesimale e liturgia eucaristica) è strutturata in funzione dell'esperienza del Battesimo, sacramento dell'inserimento nella Pasqua del Signore (sepolti insieme con Cristo nella morte, risorti con Lui alla vita immortale). La "notte di Veglia in onore del Signore" porta ogni cristiano alla radice della propria fede per ribadire con rinnovato vigore la scelta fondamentale di Cristo e del suo Vangelo. A Pasqua, ha annunciato il vescovo Maurizio alla celebrazione della Domenica delle Palme, «si accoglieranno i nuovi battezzati, per annunciare uniti a Gesù che partecipi della morte siamo già risorti». In cattedrale a Lodi stasera (la celebrazione inizierà alle 21.30) monsignor Malvestiti presiederà la solenne Veglia pasquale e accoglierà dunque i nuovi catecumeni per il Battesimo. Saranno cinque, quattro della parroc-



Questa mattina nella cripta del duomo il vescovo Maurizio venererà il "Compianto sul Cristo deposto dalla Croce" (nella foto) e dopo l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine saluterà il Capitolo della cattedrale Borella

chia di Santa Maria Assunta-Cattedrale e ospiti presso le suore figlie di Sant'Anna a Lodi, un catecumeno proviene invece dalla parrocchia di Zelo Buon Persico. Non mancherà nelle celebrazioni la preghiera per la pace «che è ferita nel mondo, e che a volte manca nei nostri cuori», come ha sottolineato domenica scorsa il vescovo Maurizio. In precedenza, questa mattina alle 8.30 in cattedrale, il vescovo Maurizio presiederà l'Ufficio delle Letture e le Lodi con la partecipazione dei Ca-

nonici e dei fedeli, venerando nella cripta il "Compianto sul Cristo deposto dalla Croce". Al termine monsignor Malvestiti porgerà l'augurio pasquale al Capitolo della cattedrale. Nella pienezza del giorno di Pasqua, domani alle 11 il vescovo presiederà la Santa Messa pontificale, con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria. A seguire monsignor Malvestiti porgerà gli auguri agli ospiti della mensa diocesana in Seminario, agli operatori Caritas e ai volontari. ■

### L'agenda del Vescovo

#### Sabato 30 marzo, Sabato Santo

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine, venera in cripta il "Compianto sul Cristo deposto dalla Croce" e porge gli auguri pasquali ai Canonici del Capitolo Laudense. A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle ore 10, accoglie i nuovi catecumeni per i riti esplicativi del Battesimo che riceveranno nella Veglia. A Lodi, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la solenne Veglia pasquale accogliendo i nuovi catecumeni per il Battesimo.

#### Domenica 31 marzo, Pasqua di Risurrezione di Gesù

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria; al termine, porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana in Seminario.

A Marne, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa.

#### Lunedì 1° aprile, dell'Angelo

A Merlino, a San Giovanni Battista del Calandrone, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa con benedizione dei lavori compiuti nel Santuario.

#### Da martedì 2 aprile a martedì 9 aprile

Guida il pellegrinaggio diocesano in Turchia.

#### Giovedì 11 aprile

A Lodi, all'Istituto "Scaglioni", alle ore 9.45, partecipa all'incontro di aggiornamento del Clero.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 18.00, presiede la riunione della Commissione per la gestione dei beni ecclesiastici.

#### Venerdì 12 aprile

A Brescia, al Centro pastorale Paolo VI, dalle ore 10.00, presiede la Commissione regionale per l'Eccumenismo e il Dialogo interreligioso.

#### Sabato 13 aprile

A Milano, alla chiesa di Santa Maria della Pace, in mattinata, tiene il corso per i nuovi ammittendi dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Nel pomeriggio, parte per Assisi dove incontra i 14enni partecipanti al loro pellegrinaggio diocesano.

#### Domenica 14 aprile, III di Pasqua

Ad Assisi, alla Basilica Inferiore di San Francesco, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa con la partecipazione dei 14enni lodigiani.

## Il silenzio e la speranza che anticipano la Pasqua

di + Maurizio, vescovo

continua dalla prima pagina

Creatore e Padre, rialzando Adamo dalla caduta originaria e tenendolo per mano al cospetto di Eva, sotto lo sguardo di antiche figure profetiche e angeliche. L'icona è collocata nella cappellina privata della casa vescovile, la quale non compete con la solenne cappella palatina, dove è ospitato il museo diocesano, con l'insuperabile gioiello rappresentato dal "tabernacolo del Pallavicino". È un ostensorio eucaristico d'argento, veramente prezioso, di fine XV secolo. Ne faccio menzione a motivo del Signore trionfante, che campeggia sulla sommità del cupolino sopra il tempio per l'accoglienza dell'Ostia consacrata, e dei misteri pasquali che vi sono finemente riprodotti.

Così la Pasqua 2024 è narrata da due testimonianze artistiche che concorrono insieme a dire la centralità del Crocifisso Risorto e dell'Eucaristia, che ne è il memoriale,

sia per la fede cristiana sia per la storia e la cultura della nostra terra. La citazione dell'Oriente mi dà l'opportunità di rinnovare la richiesta di una preghiera o di un ricordo solidale a favore della Terra Santa e dell'Ucraina, idealmente unite a proclamare la follia di ogni guerra e l'urgenza assoluta della pace per la comunità dei popoli e delle nazioni.

Silenzio e speranza sono però da qualificare. Non si tratta di un silenzio vuoto bensì di un rimando alla primordiale culla feconda che precede il "fiat lux" della creazione (Genesi 1,3). La Pasqua è la nuova creazione, è il compimento impensabile e formidabile di quella luce, che diviene eterna, e che interpella la libertà e la volontà, convocando in dialogo il silenzio, perché rimane fitto il mistero che ci avvolge, ma sicura la speranza, perché al "nulla" mai ci rassegniamo attratti come siamo dal fascino del "Tutto". Un dialogo che mette in fuga le tenebre e le opere che esse generano con la complicità della menzogna e della corruzione, dell'odio e della vendetta, tutti parenti stretti del potere e non certo del servizio in gratuità e fraternità.

Decisa deve essere a Pasqua la nostra scelta per la luce. Il rito del "lucernario" che apre la veglia pasquale ha questa finalità. Entrando nell'oscurità della cattedrale,

l'umile cero è accompagnato dall'annuncio: "la luce di Cristo". Cantato o almeno proclamato è approdato al terzo millennio questo annuncio proiettandoci sempre su un futuro "targato speranza". Ogni uomo e donna fin dal grembo materno incontra il silenzio alleato di quella speranza che ogni nascita porta con sé con un potenziale inaudito di gioia. Cosa non è il battesimo cristiano se non una rinascita ad opera della croce che da "scandalo e stoltezza" diviene "giustizia di Dio". E addirittura un trono (regnabit a ligno Deus) dal quale è l'Amore finalmente a regnare con quella potenza che trasfigura ogni debolezza. La luce giudica la storia, certamente, ma non per condannarla bensì per avvicinarla alla verità senza la quale ha il sopravvento l'inimicizia e con essa la divisione fino alle conseguenze estreme che anche la nostra epoca conosce drammaticamente.

Sono eloquenti il silenzio e la speranza pasquali. Non temono di difendere ad esempio la vita in faccia a quanti reclamano

il "diritto" di non accoglierla o di toglierla. Va detto ancor più a Pasqua: il rispetto serio per le posizioni altrui deve consentire di andare controcorrente quando la coscienza retta



lo esige. Una voce meritano poi le giovani generazioni in attesa sempre della nostra luminosa testimonianza a favore della vita. Anche per superare la fatica avvertita nel contesto lodigiano in questi ultimi tempi fino a registrare reiterati episodi di violenza addirittura preadolescenziale. E non possiamo lasciare nel silenzio della dimenticanza, che non è affatto quello pasquale intimamente unito alla speranza,

nemmeno il mondo del lavoro, recentemente interessato da preoccupanti crisi occupazionali. Il Risorto ci impegna ad oltranza nella cura degli uomini e donne nella loro concreta esperienza. Che è fatta di innegabili aspirazioni alla gioia e alla pace. È percezione profonda di una festa infinita, che la Pasqua risveglia a beneficio dell'intera famiglia umana.

## LA CELEBRAZIONE Pubblichiamo l'omelia del vescovo Maurizio nella Messa Crismale del Giovedì Santo

«Per fede perseveriamo nelle promesse sacerdotali, in gratuità premurosa verso poveri, malati, anziani e le nuove generazioni»

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in cattedrale in occasione della Messa crismale.

\*\*\*

### Introduzione

Cari presbiteri, diaconi e seminaristi, consacrati e consacrate, fratelli e sorelle,

benvenuti in cattedrale in questo anno festoso per le ricorrenze dei santi Bassiano, Alberto e Gualtero, sempre preceduti dalla Santissima Madre di Dio e seguiti dagli altri santi e beati lodigiani. Sono vicini all'intero presbiterio, ai confratelli malati e anziani, ai missionari in Italia e in altre nazioni. A tutti l'augurio pasquale, condiviso dal vescovo Giuseppe qui presente, che ringrazio, ed esteso ai confratelli nell'episcopato Rino, Egidio e Cesare.

Rallegramenti e preghiere riconoscenti per i sacerdoti diocesani e religiosi che festeggiano il 25°, 50°, 60° e 65° anniversario di ordinazione.

Col suffragio, che dà verità alla nostra gioia, per il vescovo Paolo Magnani, che ci ha lasciato sazio di giorni, mentre era tanto giovane l'indimenticabile don Roberto Pozzi, esteso ai confratelli di ordinazione e ai nostri vescovi.

Supplicando il dono delle vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie ma anche laicali e alla famiglia, rendiamo grazie al Signore per la Santa Unzione Sacerdotale, riconoscendo umilmente i nostri peccati e chiedendo perdono al Signore misericordioso.

### La fede del prete via alla santità

La Messa crismale accresce la consapevolezza del nostro essere popolo sacerdotale, riportandoci alla perenne grazia del battesimo sulla quale fiorisce l'ordine sacro. Le promesse che rinnoverete, cari presbiteri, attingono verità e forza da quelle pronunciate presso il fonte della rinascita in Cristo. Le abbiamo confermate in altre circostanze, specie nella veglia pasquale, come avverrà sabato notte quando presenteremo al Signore i nuovi catecumeni. In comunione con papa Francesco, intensifichiamo la supplica di pace per la Terra Santa e l'Ucraina, al fine di scongiurare ovunque il prevalere della guerra grazie a Colui che vince l'inimicizia e la divisione con la sua Croce gloriosa.

### Una questione vitale

Sulla Parola di Dio, alla quale riserviamo assoluta centralità nella vita e nel ministero, percorriamo "con cuore sincero e in pienezza di fede la via nuova e vivente" (cfr Eb 10,19-39) che Cristo, "sacerdote grande sopra la casa di Dio", ha inaugurato per mezzo



La celebrazione della Messa Crismale in cattedrale presieduta dal vescovo nella mattinata del Giovedì Santo Borella

# Riuniti nel nome di Cristo con la felicità di essere messaggeri della Parola

della carne e del sangue. Non manca mai la fatica in questo cammino. Anzi talora si tratta di una "grande e penosa lotta". In essa non va "abbandonata la fiducia, alla quale è riservata una grande ricompensa" e nemmeno "la costanza": con le quali "dopo aver fatto la volontà di Dio" giungeremo al compimento della promessa" (ivi). Per bocca del profeta Abacuc (2,4), ripreso tre volte nel Nuovo Testamento (Rm 1,17; Gal 3,11; Eb 10,38), Dio dichiara: "il mio giusto vivrà mediante la fede". Questione vitale è, dunque, la fede, la quale avverte però un senso di diaspora, di smarrimento di una patria nella società odierna, nella cultura e nella storia pur lanciate in sorprendenti traguardi. Sembra acuirsi la crisi di credibilità della fede. Credenti e non credenti, tuttavia, non possono sfuggire al dilemma (o insuperabile opportunità) dell'essere uomini e donne in questo tempo con profonde domande sul vivere e sul morire, che si ripresentano dopo ogni tentativo di emarginare il problema del senso. La fede, in realtà, è auspicata da ogni cuore, pudicamente o segretamente anche da chi sembra rifiutarla, non potendo misconoscere nessuno che essa non rifugge dalla responsabilità del senso, risultandole inaccettabile che la vicenda umana consista in una inesorabile "marcia" verso il nulla (cfr Heidegger).

### Dilemma e opportunità

Dilemma e opportunità investono la figura del prete. La sua sola presenza catalizza interrogativi che reclamano risposte plausibili. Una delle quali potrebbe essere la seguente: chi pretende di sfuggire all'incertezza della fede abbandonandola, si imbatte nell'incertezza dell'incredulità. La fede, ben lo sappiamo, non è riducibile ad un

calcolo di opportunità: è l'irrompere totalizzante del Dio di Gesù nell'esistenza umana. Il prete, non solo tra i giovani, incontra credenti e confratelli che al pari di Teresa di Lisieux lottano con "la potenza opprimente dell'incredulità nella loro propria volontà di credere". Se, tuttavia, il prete è di casa nella Bibbia; se non si chiude in un fare pastorale senza soste, ammirevole di per sé, ma forse poco incline al pensare e a quel pregare che apprezza l'adorare e il contemplare, si convincerà circa la capacità della fede di condurci al "tutto della realtà" (cfr Ratzinger). Lo attesta la costituzione pastorale *Gaudium et spes*: "Il popolo di Dio e l'umanità, entro la quale esso è inserito, si rendono un reciproco servizio, così che la missione della chiesa (e la fede: aggiungiamo) si mostrano di natura religiosa ma per ciò stesso profondamente umane" (GS 11).

### La santità ospitale di Cristo

Alla domanda se la fede ci renda più umani, il prete deve rispondere lasciandosi guidare dallo Spirito di Cristo alla pienezza della divina umanità, che scaturisce dai santi misteri posti nelle sue mani. Solo così le opere educative, caritative, sociali, alle quali sarà sospinto dalla fede, manterranno una misura cristiana che avvicina a Gesù, Signore e Pastore chi le compie e i destinatari. Egli stesso diventa risposta affermativa se evita di ritirarsi nella sola sfera liturgico-sacramentale, riconoscendola però sorgiva e irrinunciabile: l'annuncio non deve perdere di vista la quotidianità portandola tuttavia nell'Oltre di Dio. Un equilibrio va assicurato per garantire la specificità del nostro servizio alla fede, consentendole di coltivare l'umano nella sua essenziale

apertura a Dio. Può illuminarci al riguardo "l'ospitalità" di Cristo attesta dai vangeli. Egli non dichiara prematuramente la sua identità, quasi disponendosi a farsi discepolo oltre che servo in una vicinanza benefica che risveglia nell'interlocutore la coscienza di sé e l'atto di fede. La sua santità ospitale è pienezza di senso che stimola all'abbandono fiducioso nelle sue mani (cfr Theobald). "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (Eb 13,2). E' tanto vera questa parola per noi. -Dio dispone sui passi della fede i suoi messaggeri se facciamo spazio all'altro nel pensiero e nel cuore e poi nell'ascolto, nell'accoglienza e nella condivisione in continua conversione. L'esortazione paolina a "portare i pesi gli uni degli altri" (Gal 6,2) ci autorizza infatti a ritenere noi stessi vicendevolmente il vero peso fraterno da affrontare con dignità. -Dio fa di noi i suoi messaggeri quando lo Spirito incontra l'obbedienza della fede, che si consegna al Vangelo con libertà e volontà perseveranti nonostante ogni debolezza. Così, il Figlio di Dio, discepolo e servo, prende forma in noi a beneficio del corpo ecclesiale e del mondo. Al prete è chiesto di entrare nel mistero della santità ospitale del suo Signore perché ogni incontro coi singoli o con la comunità assuma la portata decisiva e definitiva della proposta cristiana. Ben oltre i convenevoli devono andare le nostre relazioni; ben oltre i problemi assillanti senz'altro da considerare: nella ripetitività senza pretese del quotidiano, l'Amore Assoluto ci conforma a Sé mantenendoci testimoni della somiglianza con gli apostoli e della loro missione. Ne siamo per grazia sacramentale i continuatori nella comu-

nione tra vescovi e presbiteri attorno al Successore di Pietro, che Cristo Sacerdote Eterno ha posto tra noi quale principio visibile dell'unità nella verità e nell'amore garantita da Lui stesso.

### L'elogio della fede con la vita

Nella fede, che è "fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede (Eb 11,1), la vocazione ci ha consegnato al ministero tra gioie e grazie, fatiche e incomprensioni. Per fede perseveriamo nelle promesse sacerdotali, in gratuità premurosa verso poveri, malati, anziani e le nuove generazioni con le famiglie. Viviamo il cammino post sinodale diocesano armonizzando con quello di tutta la chiesa, volgendo i doni di ciascuno alla comune utilità per contribuire alla missione, con quella fraternità e paternità presbiterali che il celibato testimonia quale dono al Signore e alla Chiesa in vicendevole sostegno con gli sposi cristiani chiamati anch'essi al "per sempre" del vero amore. Ho sperimentato questa determinazione nelle giornate residenziali per i presbiteri del primo ventennio dall'ordinazione e dal secondo nella certezza di averne conferma da quelli del terzo e oltre: per fede si vive la giovinezza sacerdotale nella luce, nel coraggio e nell'entusiasmo delle scelte definitive; l'età matura nella dedizione responsabile che allontana il rimpianto; la terza età con disponibile sapienza, preghiera, sacrificio fisico e spirituale. E' questa la fede bella che dà gioia cristiana alla vita (cfr Gv 16,22). In ogni età, lo specifico della fede del prete sta in quel "di più" di amore (cfr ivi 21,15-19) che imita Cristo povero, casto, obbediente nell'offerta di sé, consentendo alla potenza divina di manifestarsi nella debolezza (cfr 1 Cor 1,26-30). E' partecipazione ai patimenti di Gesù (cfr Eb 5,8), al "pieno abbandono" nelle mani di Dio per cui nella vita terrena fu esaudito (cfr ivi 5,7).

### Contenti di essere preti

E' l'augurio del giovedì santo, mai retorico se accompagnato dall'invito a lasciarci afferrare dal Signore Gesù, dalla sua vita crocifissa per amore e perciò buona, bella, felice. Annota sant'Agostino: «non aveva più né bellezza né decoro per dare a te... Quale bellezza? Quale decoro? L'amore della carità, affinché tu possa correre amando e amare correndo...» (Comento alla Prima Lettera di Giovanni, IX, 9). E' debitore anch'egli della lettera agli Ebrei, che precisa: «Avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12, 1-2). Ancorati tenacemente alla Croce, che è amore e vita, sperimenteremo tutta la fecondità redentrice della santità. Nella semplicità e precarietà dei giorni, Gesù Signore già comunica sovrabbondanti i riflessi della gloria e la pace pasquale. Amen.

**VENERDÌ SANTO** In cattedrale la celebrazione della Passione del Signore presieduta da monsignor Malvestiti

«Crede è un atto molto umano, ma ancor più è opera di Dio, non è contrario né alla libertà né all'intelligenza, esalta questi doni che Dio ci ha concesso»

## La fede nel Crocifisso comunica la vicinanza e la tenerezza di Dio

di **Federico Dovera**

«Siamo consolati e illuminati dall'umanesimo cristiano indicato dalla Croce, la quale non proietta la vita vera dopo la morte sottraendo energie all'esistenza sulla terra, ma rende vera la storia che è da edificare, credendo nell'amore che perdona. offrendoci l'incrollabile speranza cristiana». Nel giorno del Venerdì Santo l'invito del vescovo Maurizio, che ha presieduto la celebrazione della Passione del Signore, con l'Adorazione della Santa Croce e il Bacio al Crocifisso in cattedrale, è stato quello di «lasciarsi trafiggere dal pentimento, condividendo la sete del Crocifisso per la salvezza dell'umanità». La fede, ha sottolineato monsignor Malvestiti, ci fa scorgere Gesù che «fu disprezzato, percosso, crocifisso per amore, il più puro e universale amore» mentre «ora è esaltato e glorificato, e trasfigura ogni dolore, a cominciare dal più innocente, ogni abbandono, a cominciare dal più immeritato, e il morire, redimendo tutti e tutto - ha detto il vescovo - Lava nell'acqua e nel sangue che scaturiscono dal suo cuore trafitto l'intera famiglia umana, rafforzandoci nella fede. Dio padre, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione di suo Figlio, che ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ci concede il perdono e la pace». È la formula dell'assoluzione sacramentale, che il vescovo ha invitato a ricevere «affinché si compia in noi la Pasqua cristiana». Tornando poi a Dio con tutto il cuore «dopo aver contemplato l'agnello innocente condotto al supplizio per essere eliminato dai viventi, mentre lui è la nostra giustificazione». Lui porta il peccato di molti, ed intercede a loro favore benché colpevoli, ha detto il vescovo, sottolineando come «solo la fede percepisce questa grazia, la fede nel Crocifisso che ci comunica la vicinanza, la compassione e la tenerezza di Dio». È passato attraverso i cieli, Gesù, affinché potessimo mantenere salda la professione della fede, lui che fino in fondo conosce il finire umano, escluso il peccato: «Desideriamo con tutto il cuore obbedirgli, sostenendoci nella determinazione della nostra fede cristiana. Nessuno potrà rapirci dalle mani venerabili del Signore se con lui alziamo gli occhi al cielo per avere beatitudine, luce e pace».

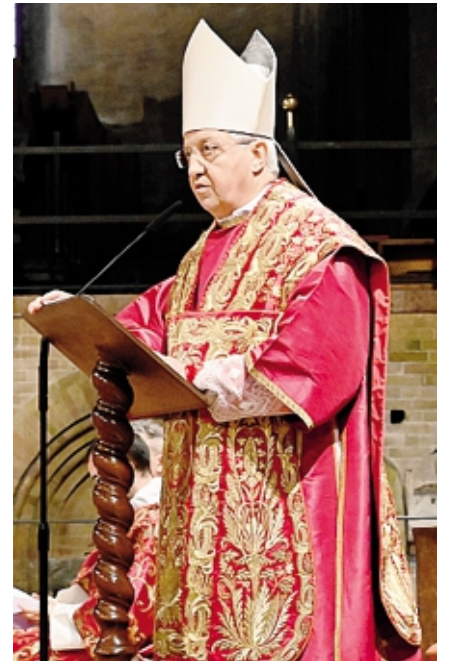
Una solenne celebrazione, quella del Venerdì Santo, iniziata con l'umile gesto della prostrazione: «Ha rappresentato anch'essa una silenziosa professione di fede. La fede è credere in questo amore indistruttibile, capace di affrontare e volgere al bene ogni forma di schiavitù, consentendoci di vivere senza paura. Crede è un atto molto umano ma ancor più è opera di Dio, non è contrario né alla libertà né all'intelligenza, esalta questi doni che Dio ci ha concesso».

Una solenne celebrazione, quella del Venerdì Santo, iniziata con l'umile gesto della prostrazione: «Ha rappresentato anch'essa una silenziosa professione di fede. La fede è credere in questo amore indistruttibile, capace di affrontare e volgere al bene ogni forma di schiavitù, consentendoci di vivere senza paura. Crede è un atto molto umano ma ancor più è opera di Dio, non è contrario né alla libertà né all'intelligenza, esalta questi doni che Dio ci ha concesso».

Una solenne celebrazione, quella del Venerdì Santo, iniziata con l'umile gesto della prostrazione: «Ha rappresentato anch'essa una silenziosa professione di fede. La fede è credere in questo amore indistruttibile, capace di affrontare e volgere al bene ogni forma di schiavitù, consentendoci di vivere senza paura. Crede è un atto molto umano ma ancor più è opera di Dio, non è contrario né alla libertà né all'intelligenza, esalta questi doni che Dio ci ha concesso».



La celebrazione della Passione con l'Adorazione della Croce e il Bacio al Crocifisso Borella



### INCONTRI CON IL VESCOVO NEI VICARIATI Consigli pastorali e Affari economici La professione di fede dei 14enni

Alla fine di ottobre 2023 si sono svolte le elezioni per il rinnovo seguite dalle operazioni che hanno portato alla costituzione dei Consigli pastorali parrocchiali della diocesi di Lodi. Dallo scorso 3 dicembre è iniziato dunque il nuovo quinquennio di attività degli organismi, dalla stessa data è stata avviata anche la fase della costituzione dei Consigli per gli affari economici, ora alla conclusione. Nelle recenti riunioni del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesani e con i vicari e i segretari dei vicariati, il vescovo Maurizio ha indicato fra le principali attenzioni a livello diocesano la replica degli incontri tenuti l'anno scorso nei vicariati con i Consigli pastorali. Da qui la definizione di un calendario di appuntamenti che partiranno martedì 16 aprile. La stessa attenzione è riservata all'itinerario di fede dei 14enni con una serie di incontri previsti in questo caso nel mese di maggio. Di seguito i calendari.

#### INCONTRI VICARIALI DEI CONSIGLI PARROCCHIALI PASTORALI E AFFARI ECONOMICI (INIZIO ORE 20.45)

- martedì 16 aprile

Vicariato Lodi Vecchio-S. Martino in Strada (Tavazzano - Sala San Francesco)

- giovedì 18 aprile

Vicariato Codogno (Codogno - Oratorio San Luigi)

- venerdì 19 aprile

Vicariato Paullo-Spino d'Adda (Paullo - Oratorio)

- lunedì 22 aprile

Vicariato Casalpuusterlengo

(Casalpuusterlengo - Sala teatro Cappuccini)

- lunedì 29 aprile

Vicariato Sant'Angelo Lodigiano (S. Angelo - Oratorio S. Luigi)

- giovedì 2 maggio

Vicariato Lodi (Lodi - Oratorio San Fereolo)

#### PROFESSIONE DI FEDE DEI 14ENNI

- Paullo - Spino d'Adda: venerdì 3 maggio ore 21 a Spino d'Adda

- Casalpuusterlengo: sabato 4 maggio ore 21 a Somaglia

- Sant'Angelo Lodigiano: sabato 11 maggio ore 21 a Caselle Lurani

- Lodi: venerdì 17 maggio ore 21 a San Gualtero

- Codogno: sabato 25 maggio ore 21 a Guardamiglio

- Lodi Vecchio - San Martino in Strada: data e luogo sono ancora da stabilire. ■

**FOMBIO** Ieri sera il vescovo Maurizio ha presieduto la processione interparrocchiale

## «La Via Crucis ci invita ad avvicinare chi è nel dolore»

di **Veronica Scarioni**

«Dobbiamo amare come Gesù ha amato». Ieri sera la comunità parrocchiale di Fombio è partita dalla propria chiesa seguendo la Via Crucis interparrocchiale guidata dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, portando la croce per tutte le stazioni per incontrare nei pressi della chiesetta del Villaggio La Costa la comunità di Retegno, che a sua volta ha svolto la Via Crucis con il vicario parrocchiale don Luca Grazzani, per condividere le ultime stazioni. «Con la crocifissione di Gesù hanno tentato di disperderci - ha detto il vescovo -, ma la sua morte ha glorificato Dio riunendoci in un solo corpo e in un solo spirito. Dobbiamo fare la nostra parte: amare come Gesù ha amato, perché ci ha dato lo Spirito per farlo». Monsignor Malvestiti ha poi ringraziato per aver coinvolto ragazzi e i giovani. «La Via Crucis è l'esodo che gli ebrei conobbero andando dall'Egitto alla Terra Promessa - ha spiegato monsignor Malvestiti -. Noi dobbiamo mettere in pratica il nostro esodo uscendo dal peccato, dai dubbi, dalle case dove a volte tentiamo di chiuderci, illudendoci di non avere bisogno di Dio e degli altri. La Via Crucis ci spinge a uscire e avvicina-

La Via Crucis guidata dal vescovo ha coinvolto le parrocchie di Fombio e Retegno con i partecipanti che si sono incontrati alla chiesetta del villaggio La Costa Tommasini



re chi è nel dolore, che è preparato per tutti. Se siamo vicini a chi è nel dolore, quando arriverà il nostro turno saremo pronti e troveremo sostegno. Quando si consola qualcuno si mette da parte la forza di cui si avrà beneficio nel proprio dolore». Monsignor Malvestiti ha sottolineato che «Cristo ha messo da parte la sua vittoria per noi. Ha preso i nostri peccati e debolezze per renderci nella sua Pasqua figli di Dio e cammina con noi perché lo rimaniamo per sempre. La Pasqua di

Gesù ha raggiunto la nostra vita con il battesimo e dobbiamo rinnovarla con i sacramenti della confessione e della comunione». Quindi l'invito a partecipare all'Eucarestia domenicale. «Il nostro cuore non sarà mai in pace se non sarà purificato e perdonato e se non seguirà il bene incontrando Cristo». E a proposito di pace l'invito a pregare per l'Ucraina e la Terra Santa, ricordando che «non c'è pace per i popoli se prima non c'è nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e comunità». ■



**LE MESSE** Gli orari



## Veglie pasquali nel capoluogo e nei vicariati della diocesi

Le Veglie pasquali a Lodi e nelle sedi dei vicariati prepareranno la comunità lodigiana a celebrare la risurrezione di Cristo. Nella città di **Lodi**, oltre alla celebrazione solenne nella cornice della cattedrale, nella chiesa di San Francesco la Veglia di Pasqua sarà alle ore 21. Nella parrocchia di Santa Maria Addolorata e al Carmelo si svolgerà alle ore 21,30 così come alla chiesa di Santa Francesca Cabrini, a San Lorenzo e Sant'Alberto. Anche nelle chiese parrocchiali di San Gualtero, Santa Maria della Clemenza e San Bernardo la Veglia sarà alle ore 21,30; alla stessa ora si celebrerà la ricorrenza in attesa della Pasqua per la comunità di San Fereolo che ospiterà la Veglia pasquale della Risurrezione tra le mura della chiesa del Sacro Cuore a Robadello, così come alla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice, mentre la Veglia per le comunità di San Rocco e Santa Maria Maddalena si svolgerà alle ore 21 alla chiesa della Maddalena. Sospesa la Santa Messa delle ore 16 presso la cappella dell'ospedale Maggiore, durante il Sabato Santo si eseguiranno le Confessioni e la Messa di Pasqua sarà celebrata domenica alle ore 17,30.

Anche nei Vicariati della diocesi le Veglie rappresenterà un momento di preghiera da vivere insieme in attesa della Pasqua: a **Lodi Vecchio** si celebrerà alle ore 21,30 così come anche a **Castiglione d'Adda** e a **San Martino in Strada**. A **Paulo** la liturgia eucaristica nella Notte di Pasqua è prevista per le ore 21. A **Spino d'Adda** la Veglia è prevista alle 21,30 e a **San Colombano al Lambro** alle ore 22.

A **Sant'Angelo** il Sabato Santo si vivrà presso la basilica con la Veglia solenne di Pasqua alle ore 22. Spostandosi nel Basso Lodigiano, a **Codogno** l'appuntamento presso la parrocchia di San Biagio sarà alle ore 21; a **Casalpusterlengo** alla chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino alle 21,30 e alla chiesa Maria Madre del Salvatore retta dai frati Cappuccini alle ore 21. ■ **Lucia Macchioni**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 20,1-9)

di **don Stefano Ecobi**

## Uno spettacolo consueto, eppure sorprendente

La nostra campagna lodigiana in queste settimane ci offre uno spettacolo consueto, eppure sempre sorprendente. Tra pioggia e sole, i prati si sono rivestiti di un verde acceso, quasi abbagliante, che contrasta con la terra scura e grassa di concime. Chiazze di colori squillanti ci annunciano una natura pronta a dare inizio a nuova vita, a portare nuovi frutti, e improvvisamente folate di profumo, insinuandosi tra le vie delle città e dei paesi, raccontano di piante in fiore nascoste dietro l'angolo, nei cortili delle case o chissà dove. Tutto questo siamo soliti chiamarlo con un nome preciso: primavera.

La nostra fede in questi giorni ci regala uno spettacolo consueto, eppure sempre sorprendente. Dopo canti di osanna e sotterfugi mortiferi, dopo il ritmico suono del martello sui chiodi e il silenzio di tomba, il nuovo giorno si è rivestito di una luce accecante e insieme familiare, che contrasta con il tacere del Crocifisso

che non rispondeva agli oltraggi e con il buio di un sepolcro sigillato, sì, ma per poco tempo. La tomba vuota comincia subito a produrre effetti: sconcerto, ma anche condivisione della notizia che, ancora non compresa, si fa annuncio di qualcosa di nuovo; e poi l'uscita dei discepoli dalla chiusura in cui si erano sigillati, come in un sepolcro, per la delusione e la paura. Ora, invece, corrono a perdersi, e pur non vedendo ancora lui, il Risorto, qualcosa comincia a germogliare: «E vide e credette». Tutto questo siamo soliti chiamarlo con un nome preciso: Pasqua.

Accogliamo l'esplosione di vita, germoglio di novità. Accogliamo nel nostro mondo, ferito dalla violenza che produciamo senza riser-

ve. Accogliamo nella nostra società, attenta a chi conta ma troppo distratta per accorgersi dei piccoli, degli ultimi, dei feriti. Accogliamo nei social e nei media, spesso sede di spietati giudizi affrettati e di occasioni perse per impiegare meglio parole e silenzi. Accogliamo nelle nostre famiglie, magari imperfette, ma luogo degli affetti più cari, dove si soffre perché si ama. Accogliamo nei nostri cuori, stratonati a destra e a manca, assetati di infinito

ma spesso abbeverati a fonti che si esauriscono presto. L'esplosione di vita della Pasqua, primavera dello Spirito per uomini e donne che possano vivere da risorti, ha un nome ben preciso, e oggi torniamo ad annunciarlo con fiducia: «Cristo, mia speranza, è risorto»!



**MERLINO** La liturgia eucaristica nel giorno di Pasquetta alle ore 18

## Il vescovo Maurizio benedirà i lavori di restauro al santuario

L'intervento di restyling per il pavimento interno ha avuto il contributo decisivo di Fondazione Comunitaria e dei fedeli

di **Raffaella Bianchi**

■ A San Giovanni del Calandrone a Merlino si inaugura il pavimento interno del santuario, dopo il rifacimento appena completato. Sarà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere la celebrazione lunedì 1 aprile alle 18, con la quale si vuole anche sancire l'inizio ufficiale dell'utilizzo del nuovo pavimento.

I lavori sono partiti ad ottobre 2023 e si sono conclusi a febbraio 2024. Hanno avuto il contributo fondamentale, per 15mila euro, da parte della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi. La parrocchia di Merlino insieme a Marzano ha raccolto 7.500 euro. «Ringraziamo tutti i benefattori - dice



Lunedì la Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio

il parroco, don Massimiliano Boriani - Ricordiamo anche che ogni fedele poteva acquistare una "piastrella" e così in tanti hanno contribuito».

Raccolta che continua perché al preventivo iniziale di 55mila euro si sono aggiunte delle spese e dei lavori in più; e così è sempre possibile, per chi volesse, dare il proprio aiuto.

Se il santuario apre ogni anno il lunedì di Pasqua, quest'anno al Calandrone l'apertura sarà quindi caratterizzata dalla presenza del vescovo e dall'inaugurazione del pavimento interno rifatto. San Giovanni poi rimane aperto fino alla seconda domenica di settembre. Il 24 giugno la festa più grande, nel giorno della nascita di San Giovanni Battista. Per tutto questo periodo, dal lunedì di Pasqua fino alla seconda domenica di settembre, al santuario le Messe sono celebrate il martedì alle 21 e la domenica alle 18. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL VIAGGIO Con il vescovo Da martedì il pellegrinaggio in Turchia

■ Dal 2 al 9 aprile è in programma il pellegrinaggio diocesano in Turchia guidato dal vescovo Maurizio. Un viaggio in un Paese ricco di storia e paesaggi meravigliosi, la "Terra Santa della Chiesa" come ha sottolineato monsignor Malvestiti, che ha visto sorgere il cristianesimo grazie alla predicazione di San Paolo e degli Apostoli, oltre che alle riflessioni teologiche dei grandi Padri della Chiesa, che proprio in quella terra hanno saputo dare una testimonianza autentica di vita cristiana, che in alcuni casi è giunta fino al martirio. Una terra che è stata percorsa in lungo e in largo dall'apostolo delle genti, instancabile e appassionato annunciatore del Vangelo, teatro dell'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, che contiene al suo interno sette piccole Lettere inviate dall'apostolo Giovanni ad altrettante comunità, sorte in sette cittadine, che si trovano proprio sulla costa occidentale dell'odierna Turchia. Un Paese, che ha visto nascere ed espandersi grandi imperi, come quello Bizantino, che ha avuto in Costantino uno dei più grandi artefici dello sviluppo del cristianesimo, o come quello Ottomano, che in circa 400 anni ha saputo far crescere l'arte e la cultura islamica in modo straordinario. La Turchia ha ospitato grandi Concili ecumenici, che furono tappe fondamentali per la fede cristiana, dato che seppero produrre sintesi teologiche mirabili, che si rivelarono essenziali per i credenti di ogni epoca. Istanbul, Pamukkale, Konya e la Cappadocia fra le tappe previste dal programma. ■

### LA NOMINA

## Giuseppe Migliorini è il nuovo presidente Ac

■ Giuseppe Migliorini è stato nominato dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti nuovo presidente dell'Azione cattolica diocesana in riferimento al triennio di attività pastorale 2024-2027. Succede a Raffaella Rozzi, che ha ricoperto il ruolo per due mandati consecutivi. Migliorini ha 63 anni, è di Boffalora d'Adda, è sposato e ha due figli. Diplomato in Ragioneria all'istituto Bassi di Lodi, laureato in Scienze Politiche a Pavia, è socio fondatore e presidente della Cooperativa sociale Sollicitudo dal 1989, membro del Consiglio nazionale Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) ed è anche presidente dell'Editoriale Laudense. La nomina del vescovo completa il percorso avviato lo scorso 25 febbraio con la celebrazione dell'assemblea diocesana dell'Azione cattolica che aveva il compito di rinnovare il consiglio direttivo. Nella seduta svoltasi al Collegio vescovile, preceduta dalle assemblee parrocchiali e territoriali dell'Azione cattolica, sono stati scelti i componenti del direttivo diocesano, che dopo una prima riunione hanno presentato una terna di candidati per la presidenza al vescovo Maurizio, che ha quindi nominato Giuseppe Migliorini. «Nel ringraziare il vescovo Maurizio per l'attenzione e la cura che riserva all'Azione cattolica diocesana - si legge in una nota dell'Azione cattolica - accogliamo con gioia la nomina di Giuseppe Migliorini a presidente diocesano». Un grazie riconoscente al nuovo presidente «per aver dato la disponibilità all'Azione cattolica e alla Chiesa di Lodi» e «un ricordo speciale nella preghiera». ■



Giuseppe Migliorini

### IN COMUNIONE

## I Canonici pregano per le parrocchie

■ A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente, il Capitolo della cattedrale ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dall'1 al 6 aprile i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di Tribiano e San Barbaziano.

### LE ISCRIZIONI

## Convegno diocesano dei ministranti

■ Domenica 21 aprile è in programma il Convegno diocesano dei ministranti. L'appuntamento avrà luogo nel Seminario vescovile dalle 14.30 con il ritrovo e la proposta di giochi e animazioni. Non mancheranno un momento di riflessione e preghiera con il vescovo Maurizio e la merenda; la conclusione per le 17.30. Il Convegno viene proposto sul tema "Alla scoperta della diocesi attraverso i Santi", e il riferimento è a Santa Francesca Saverio Cabrini, don Carlo Gnocchi, San Gualtero, San Vincenzo Grossi, il Servo di Dio Giancarlo Bertolotti e San Bassiano. Per info e iscrizioni, da effettuare entro il 15 aprile, donanselmo56@gmail.com.





# LA CHIESA NEL DIGITALE

Convegno

**SABATO 13 APRILE 2024**  
**VIA LEGNANO 24 LODI**  
**ORE 10-12**  
**COM.SOCIALI@DIOCESI.LODI.IT**



Relatore  
**FABIO BOLZETTA**  
 WeCa

Primo convegno organizzato dall'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Lodi. Sono invitati tutti gli operatori della comunicazione. Prenotazione consigliata.

## MONDIALITÀ Edoardo Occa da 14 anni collabora con Cuamm per progetti in Tanzania e Mozambico

L'antropologo milanese è in prima linea nella lotta alla malnutrizione e nel contrastare le malattie endemiche

di **Eugenio Lombardo**

■ Piove a Maputo, acqua che toglie la vista di ogni orizzonte, che a guardarla obbliga a trattenere il respiro. Dopo tanti anni in terra africana Edoardo Occa ha solo il pensiero a quelle che potranno essere le conseguenze di tale tempesta: non se ne lascia impressionare e torna a concentrarsi sui grafici che dovrà illustrare al governo mozambicano, in un prossimo incontro, sulla tutela della salute pubblica.

Edoardo Occa è un antropologo, che da 14 anni collabora con il Cuamm (Medici con l'Africa), prima promuovendo progetti in Tanzania, dove si è fermato per un decennio, e per il restante tempo appunto in Mozambico. Ha vissuto tutto questo tempo lì con la famiglia, una moglie e due figli, di cui la seconda originaria proprio della Tanzania. La mia telefonata non giunge inaspettata, l'avevamo concordata già nei giorni scorsi, e lui è solo preoccupato che il maltempo non sorregga la durata della comunicazione: la sua voce giunge limpida, chiara, la pioggia scroscia, ma più che altro la immagino.

**Edoardo, cosa fa un antropologo nel cuore dell'Africa?**

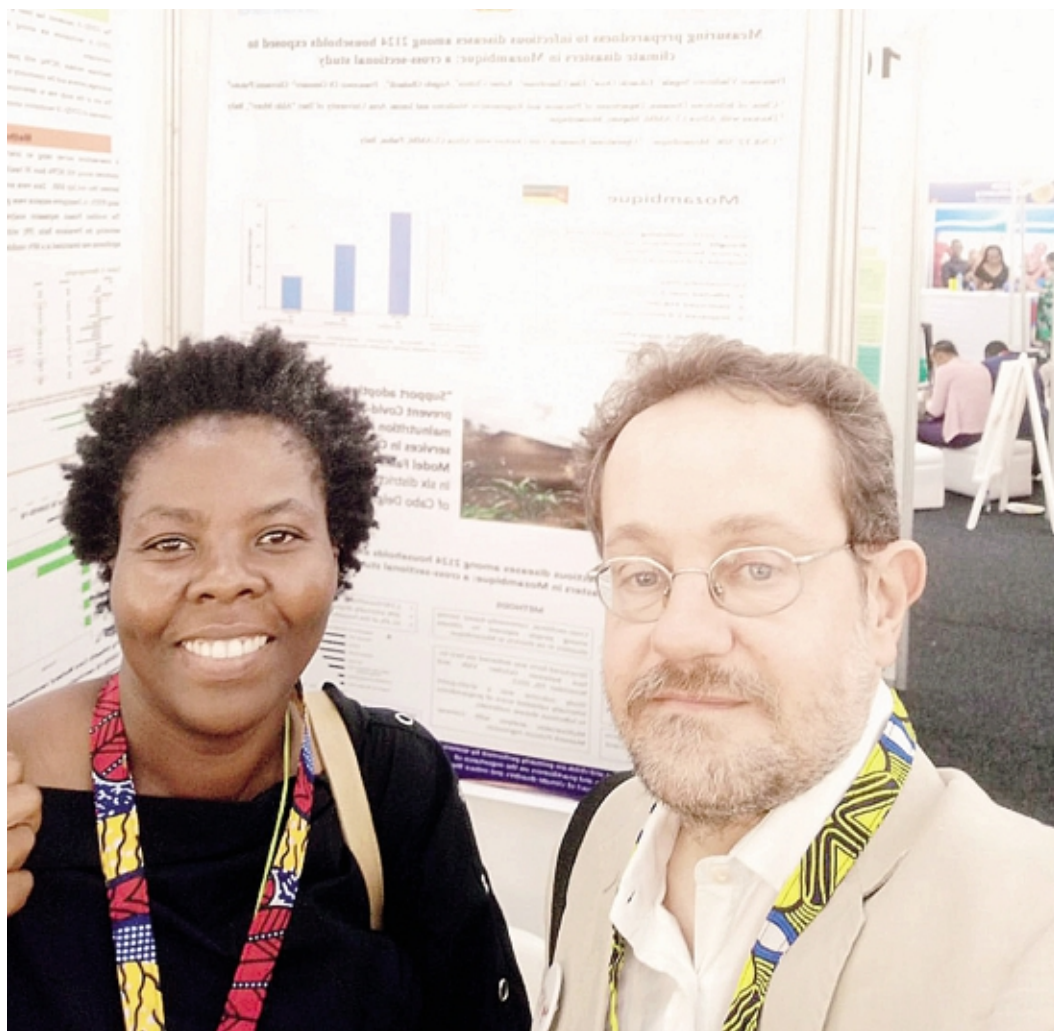
«Mi chiedi una definizione dell'antropologia? È la disciplina o la scienza che investiga i comportamenti delle popolazioni, i quali hanno sempre una propria logica, anche se a volte appare incomprensibile, che esprime la cultura di appartenenza e che va conosciuta per lavorare meglio sui possibili interventi a beneficio delle popolazioni stesse».

**Mi sembra molto interessante!**

«L'antropologia permette di conoscere più nello specifico le culture diverse dalla nostra, ma non per cambiarle in termini di ingerenze; anzi, una delle scelte principali è rifuggire da modelli paternalistici sotto l'egida dell'umanità o della solidarietà quali forme di neo colonialismo».

**Ma tu di cosa ti occupi in particolare?**

«Della salute comunitaria. La sanità è un diritto fondamentale e va tutelata. In questo periodo, ad esempio, stiamo affrontando una brutta epidemia di colera: conseguentemente oltre a gestire l'emergenza, si lavora per cambiare i fattori di rischio, relativi all'igiene o alla malnutrizione. Non si tratta di snaturare delle culture, ma di collaborare con i popoli per ridurre le disuguaglianze, diminuendo le tante morti ingiuste ed



Edoardo Occa con la collega mozambicana Elsa Chambisse alla Conferenza sulla salute di novembre nello Zambia

# Nel cuore dell'Africa per il diritto alla salute

evitabili con maggiori accortezze».

**A cosa alludi, oltre al colera?**

«Vi sono tante situazioni: la diarrea infantile, i parti delle donne, talvolta per ritardi nell'intervenire, per le difficoltà che trovano a raggiungere i presidi sanitari. Occorre ridurre le ineguaglianze e le ingiustizie, e a questo contribuisce il lavoro di un antropologo».

**Tra Tanzania e Mozambico che differenze ci sono?**

«Sono Paesi che tra loro si sentono come fratelli, o comunque cugini: hanno molte affinità culturali e geografiche, anche se poi le differenze post coloniali sono state tra loro diverse. La Tanzania, che è grande tre volte quanto l'Italia, è un Paese che non ha ottenuto l'indipendenza con conflitti armati, e grazie alla politica è unificato con una lingua comune: si parla swahili da nord a sud, da est a ovest».

**Lo indichi come un aspetto fondamentale!**

«Lo è. Nell'Africa sub sahariana il rischio di divisione sociale e politi-

ca su base linguistica è sempre latente e con questo la possibilità di generare tensioni. In Tanzania, invece, non c'è animosità: tutto il popolo si definisce tanzaniano».

**Invece, in Mozambico?**

«Intanto parliamo di un Paese gigantesco, con tantissime zone scollegate dal governo centrale, non unificato neppure linguisticamente: per meglio intenderci, ci sono aree geografiche in cui si parla solo ed esclusivamente il dialetto locale, prevale sempre l'etnia rispetto all'appartenenza statale comune, e questo comporta che le istituzioni vengono percepite distanti. Il Mozambico è stato sempre attraversato da conflitti, ed anche oggi nella zona di Capo Delgado imperversa una guerra».

**In questi anni quale è il progetto lavorativo che più ti ha reso soddisfatto del tuo lavoro?**

«Il lavoro del Cuamm è sempre in team, e forse può apparire autoreferenziale però in Tanzania ho coordinato un progetto sulla malnutrizione cronica nelle regioni meridionali; questa condizione nega-

tiva genera un impatto sullo sviluppo mentale e sviluppo cognitivo del bambino ed è dovuto ad una dieta poco bilanciata e ad una scarsa stimolazione cognitiva».

**Dove si è operato, in particolare?**

«Lungo un'area che comprende 700 villaggi, una zona immensa, e sono state coinvolte centinaia di migliaia di famiglie. A distanza già di qualche tempo, il progetto ha contribuito alla diminuzione del tasso di malnutrizione e tantissimi nuclei famigliari hanno continuato ad adottare comportamenti virtuosi».

**È un modello che hai esportato anche in Mozambico?**

«Sì, seppure in parte diverso. La zona di Capo Delgado, anche a causa della guerra, è colpita da varie avversità. Due anni fa abbiamo proposto un progetto denominato "famiglia modello", grazie al quale intervenire riducendo i rischi di colera, malaria e aumentando la resilienza delle persone rispetto alle situazioni climatiche estreme, adottando comportamenti preventivi».

**In che senso, Edoardo?**

«La crisi dell'ecologia può avere fenomeni irreversibili, ed è un tema a livello mondiale assolutamente sottovalutato. Qui abbiamo coinvolto 25mila famiglie su come affrontare questi rischi. Nelle prossime settimane allargheremo l'iniziativa di conoscenze ad altre. E coinvolgeremo il governo in un workshop: dobbiamo attrezzarci anche per rafforzare i sistemi sanitari con uno sviluppo endogeno, proprio come si impegna da sempre il Cuamm, per non innescare meccanismi di dipendenza degli aiuti».

**C'è qualcosa che non capiremmo mai dell'Africa?**

«Indubbiamente, tanto. Dovendo sintetizzare, dico che è impossibile capire la complessità della vita quotidiana di un villaggio rurale: parliamo di tenori di vita incompatibili, tra quelli nostri ed i loro. Non riguarda solo la comodità dei servizi o delle opportunità. Ma l'incertezza, la precarietà quotidiana, il senso di prossimità con la morte, che è comunque vissuta in modo traumatico, ma anche più naturale. Al tempo stesso mentre noi occidentali stiamo disgregando la capacità di creare legami e quindi socialità, in Africa il senso della comunità è estremamente vivo».

**Sei un antropologo professionista, ma quanto l'Africa ti ha coinvolto?**

«Molto, e sotto tutti i punti di vista. Sono un antropologo africanista, in particolare delle culture swahili, dell'Est Africa. In Tanzania ho sempre interagito con la popolazione nella sua lingua madre».

**Certo, Edoardo, che il tuo è proprio un impegno gravoso!**

«Chi si occupa di cooperazione, di impegni sanitari, chi si muove per spirito umanitario o missionario, filantropico o per solidarismo, viene certe volte visto come una specie a sé. Ma la salute globale, come il Covid ha dimostrato, riguarda proprio tutti. Così come la crisi ecologica, come i conflitti per accaparrarsi le risorse che generano sempre maggiore povertà».

**Mi pare tu sia preoccupato.**

«Dico solo che la salute globale è un fenomeno complessivo: nessuno può rimanere indifferente ai problemi che emergono nel mondo. Le emergenze, climatiche ed ecologiche, avranno effetti ovunque. E dovrebbero destinarsi più risorse per affrontare questi aspetti, invece di attribuirle alla costruzione delle armi».

**Da dove partire?**

«Comprendere questi aspetti è il primo passo. Tutto il resto viene dopo. A maggio torno a Cassano d'Adda: ci incontriamo e ne parliamo?».